

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

VITTORIO BODINI

La vita

Vittorio Bodini nasce a Bari il 6 gennaio 1914 da una famiglia di origine e tradizioni leccesi. All'età di tre anni, dopo la morte del padre, che si era trasferito nel capoluogo pugliese per motivi di lavoro, ritorna con la madre a Lecce, dove frequenta le scuole fino al conseguimento della maturità classica presso il Ginnasio-Liceo «G. Palmieri». Nel 1931 incomincia a collaborare al settimanale «La Voce del Salento», mentre l'anno successivo aderisce al futurismo e fonda il Futur-blocco leccese.

Si iscrive alla Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università di Roma senza però sostenere alcun esame. Nel frattempo si impiega presso il RACI (Reale Automobil Club Italiano), lavorando prima ad Asti e poi a Domodossola. Nel 1937 si trasferisce a Firenze dove riprende gli studi universitari e si laurea nel 1940 in Filosofia. Nel capoluogo toscano entra in contatto con l'ambiente letterario delle «Giubbe Rosse» e collabora alla rivista «Letteratura».

Tornato a Lecce, cura con Oreste Macrì la terza pagina del settimanale «Vedetta Mediterranea», che dura solo i primi dodici numeri. Dal 1942 al 1944 è impegnato prevalentemente sul piano politico, prima nelle file del Partito d'Azione, da cui si dimette per divergenze interne, poi nel Partito Democratico del Lavoro. In questo periodo svolge anche attività clandestina nei gruppi antifascisti.

Nell'estate del 1944 si trasferisce a Roma dove collabora a quotidiani e periodici con articoli e traduzioni dallo spagnolo. Nel novembre del 1946 ottiene una borsa di studio di sei mesi da parte del Ministero degli esteri spagnolo per svolgere attività di ricerca presso l'Istituto italiano di cultura di Madrid. In Spagna, dopo un breve ritorno in Italia nell'estate del '47, si trattiene fino all'aprile del 1949, allorché ritorna a Lecce.

Nel 1952, con le Edizioni della Meridiana di Milano, pubblica il suo primo libro di poesia, *La luna dei Borboni*, e con l'editore Einaudi la prima importante traduzione in volume, il

Teatro di Federico García Lorca. Lo stesso anno ottiene un incarico di Lingua e letteratura spagnola presso l'Università di Bari. Nel 1954 fonda la rivista «L'esperienza poetica» che va avanti fino al 1956, anno in cui esce, con l'editore Sciascia di Caltanissetta, in una collana diretta da Leonardo Sciascia, il suo secondo libro poetico, *Dopo la luna*. Nel 1957, sempre con l'editore Einaudi, di cui è diventato l'ispanista ufficiale, vede la luce un'altra opera fondamentale, la traduzione del *Don Chisciotte* di Cervantes.

Nel 1960 si trasferisce a Roma dove continua la sua attività letteraria. Nel 1962, nella collana "Lo specchio" di Mondadori, esce la raccolta *La luna dei Borboni e altre poesie*, che comprende i primi due libri poetici, oltre a nuove composizioni, mentre nel 1967, con l'editore Scheiwiller di Milano, vede la luce l'ultimo suo libro di versi pubblicato in vita, *Metamor*. A Roma prosegue anche il suo lavoro di ispanista: nel 1963, sempre con Einaudi, pubblica l'antologia *I poeti surrealisti spagnoli*; si occupa, inoltre, con studi e traduzioni, di Quevedo, Góngora, Calderón de la Barca; traduce le poesie di Pedro Salinas e di Rafael Alberti con cui stabilisce un intenso sodalizio umano e intellettuale. Negli ultimi tempi progetta un libro di racconti e prose con l'editore Einaudi che però non va in porto. Muore a Roma il 19 dicembre 1970.

Il percorso letterario

Nel 1931 Bodini fa il suo esordio sul settimanale «La Voce del Salento», fondato e diretto a Lecce dal nonno materno, Pietro Marti, storico e giornalista locale, pubblicando articoli vari e prosette creative. L'anno successivo aderisce al **futurismo** e fonda il Futurblocco leccese, vivacizzando con polemiche giornalistiche e iniziative di vario genere l'ambiente culturale cittadino. Pubblica poesie e prose anche su «Vecchio e Nuovo», un settimanale diretto da Ernesto Alvino, che per tutto il 1932 ospita le composizioni dei futuristi. Tra i suoi scritti di questi mesi si segnalano una parolibera dedicata a F.T. Marinetti e il *Manifesto ai pugliesi della provincia*, firmato insieme a Elèmo d'Avila, mentre nel febbraio del 1933 interviene con vari articoli sulla mostra di aeropittura del coetaneo Mino Delle Site, che difende dagli attacchi dei "passatisti" locali.

Dopo una pausa di qualche anno, riprende l'attività letteraria a Firenze, pubblicando alcune poesie di gusto ermetico e un racconto su «Letteratura». Tornato a Lecce nel '40, cura con Oreste Macrì, per soli dodici numeri, la terza pagina di un altro settimanale diretto da Alvino, «Vedetta Mediterranea». In questi anni scrive un romanzo, *Il fiore dell'amicizia*, che resta incompiuto e inedito in vita.

Nel 1944 si trasferisce a Roma, dove partecipa, con vari articoli pubblicati su quotidiani e periodici, al dibattito sulla **funzione della letteratura nella società**, giungendo al

rifiuto definitivo dell'**ermetismo** che non riteneva più adeguato ai tempi profondamente cambiati dopo il secondo conflitto mondiale. Nell'ottobre del 1946 ottiene una borsa di studio di sei mesi dal Ministero degli esteri spagnolo per svolgere attività di ricerca presso l'Istituto italiano di cultura di Madrid, ma in Spagna si trattiene per quasi tre anni. Questa esperienza rappresenta una svolta decisiva nella vita e nell'attività letteraria di Bodini. Di essa ci restano i **reportage** e le prose raccolti dopo la morte nel *Corriere spagnolo*, nei quali conduce un'esplorazione del paese visitato attraverso le manifestazioni più tipiche del folclore iberico, come la corrida e il flamenco. Queste manifestazioni, però, gli servono per conoscere meglio la realtà più profonda e segreta della Spagna, la cosiddetta «Spagna nera», come lui stesso scrive riprendendo un'espressione di Federico García Lorca che diventa la sua guida ideale in questo viaggio alle radici dell'Andalusia. In tal modo egli riesce a stabilire una profonda affinità tra Spagna e Sud d'Italia e, in particolare, tra la Spagna e il Salento, che "scopre" proprio lontano da esso.

Una volta tornato a Lecce, Bodini si dedica quindi all'appassionata esplorazione della propria terra, andando anche qui alla ricerca delle radici, dell'identità meridionale e in particolare salentina, attraverso l'individuazione di alcune costanti storiche, artistiche, sociali, antropologiche. E infatti ai primi anni Cinquanta

risalgono alcune splendide prose, raccolte dallo scrivente nel volume *Barocco del Sud*, nelle quali Bodini elabora la "sua" immagine del Sud.

Nasce da qui *La luna dei Borboni*, pubblicata nel 1952, uno dei libri di poesia più originali e innovativi del dopoguerra. Questa esile *plaque*, di appena sessantaquattro pagine, composta da ventotto liriche divise in quattro sezioni, rappresentò una novità nel panorama della poesia italiana del tempo, che si dibatteva in una sterile **contrapposizione tra post-ermetismo e neorealismo**. Bodini infatti scelse di percorrere una "terza via", prendendo le distanze da una poesia troppo chiusa nella sua intangibile purezza, come era quella ermetica, ma rifiutando al tempo stesso quella neorealista troppo appiattita sulla realtà se non addirittura sulla cronaca. Il poeta leccese si apriva così al reale senza rinunciare alla componente fantastica, simbolica, surreale, che era il retaggio della maggiore lirica novecentesca e rientrava nelle corde più autentiche della sua creatività.

Il motivo principale del libro è quello del Sud, che emerge fin dai primi versi («Tu non conosci il Sud, le case di calce / da cui uscivamo al sole come numeri / dalla faccia d'un dado»). Ma questo Sud non ha niente di convenzionale, di stereotipato, perché è una originalissima «invenzione» di Bodini come lui stesso rivendicò in una lettera a Macrì. In esso mito e storia, realtà e fantasia si fondono fino a farlo diventare metafora di una

condizione umana. Il simbolo di questo Sud, immobile e fermo nel tempo, è proprio la luna, che figura nel titolo, una luna maligna e matrigna, con il «viso sfregiato», con «i capelli corti», che ad esso mostra solo la nuca, mentre al Nord si manifesta in tutto il suo materno splendore. Un altro simbolo di questa terra, desolata e separata dal resto della nazione, sono le «foglie di tabacco», che diventano l'emblema di una vita arida e prosciugata, anzi di una non-vita, di una non-storia. Strettamente collegato ad esso è il motivo dei difficili, contraddittori rapporti che legano il poeta alla sua terra («Qui non vorrei morire dove vivere / mi tocca, mio paese / così sgradito da doverti amare»).

Nel 1954 Bodini fonda la rivista «L'esperienza poetica» con cui si proponeva di documentare la «tendenza di rinnovamento» in atto nella poesia italiana, nella convinzione che questa non fosse morta nel 1945, come sosteneva certa critica, ma che fosse solo differente da quella «pura», «assoluta», «intemporale» dell'anteguerra. E la sua rivista voleva mostrare per l'appunto, come scrive lui stesso, «questo sforzo transitivo della poesia sugli oggetti e passioni del mondo, ma a patto che gli uni e gli altri si accendano di una significazione fantastica». Uno dei meriti principali di essa è stato quello di aver dato fiducia a giovani poeti, affermatosi in seguito tra i migliori della loro generazione. All'«Esperienza poetica» collaborano, infatti, Luciano Erba e Bartolo

Cattafi, Umberto Bellintani e Lucio Piccolo, Gian Piero Bona e Paolo Volponi, Pier Paolo Pasolini e Andrea Zanzotto, Margherita Guidacci e Biagia Marniti. Sul primo numero figurano anche alcune poesie del lucano Rocco Scotellaro, morto improvvisamente qualche mese prima. Ma, accanto ad essi, sulle pagine della rivista bodiniana si incontrano anche nomi di poeti più anziani come Giorgio Caproni e ancora Leonardo Sinisgalli, Libero De Libero e Raffaele Carrieri.

In *Dopo la luna*, il secondo libro poetico apparso nel 1956, che nel 1962 confluisce, insieme col primo e l'aggiunta di nuove poesie, in *La luna dei Borboni e altre poesie*, è sempre il Sud il principale motivo ispiratore ma ora si nota una maggiore partecipazione e apertura da parte dell'autore alla storia e alla società. L'attenzione si sposta dall'elemento fisico e paesistico alla componente umana che popola il paesaggio. Frequenti sono i riferimenti alla storia del Sud, alle tradizioni, alle condizioni economiche e sociali delle popolazioni meridionali. Il **barocco poi, visto come horror vacui**, diventa la chiave di lettura della sua città alla quale dedica una poesia, *Lecce*. Non mancano nemmeno gli elementi autobiografici e una sorta di carta d'identità del poeta è rappresentata dai seguenti versi, tratti da *Troppo rapidamente*, che definiscono la sua personalità morale e intellettuale: «Il Sud ci fu padre / e nostra madre l'Europa». In questi anni scrive pure alcuni

racconti, come *Il confratello* e *Il Seidita*, di ambientazione leccese.

Nel 1967 pubblica *Metamor* che lo scrittore aveva intenzione di riunire in un unico libro, con due altre raccolte di questi anni, rimaste inedite in vita, *Zeta* e *Civiltà industriale o Poesie ovali*. Il titolo, come lui stesso ha scritto, ha «ben tre significati: metamorfosi, meta-amore e metà-morto». Ora non è più il Sud il tema principale, ma la dissociazione tra io e realtà o, per usare le sue parole, il «totale smarrimento del reale o la sua ricerca senza fede». Tramontano i miti della fase precedente ed emergono i motivi dell'alienazione e un malessere esistenziale che si fa sempre più cupo e profondo. Presenti sono anche i temi della civiltà industriale e del boom economico che accentua l'oppressione, la meccanizzazione dell'esistenza a cui il poeta si ribella. Dal lato formale, ancora più evidente è la lezione del **surrealismo** nelle serie di immagini estremamente irrazionali che generano un discorso chiuso e occulto. E traspare anche il rapporto, ad esempio nell'uso del verso lungo, con la **neoavanguardia degli anni Sessanta** con cui Bodini sembra quasi volersi confrontare.

Nell'ultimo anno di vita Bodini scrive pure il racconto lungo, *Il duello del contino Danilo*, pubblicato postumo, anche questo ambientato a Lecce.

La critica

A parte rare eccezioni (soprattutto poeti, come Scotellaro e

Caproni), la poesia bodiniana non venne adeguatamente compresa dai critici del tempo. Dopo la morte, Oreste Macrì e Donato Valli hanno tracciato profili complessivi dell'opera di Bodini. Il primo ha curato anche l'edizione di *Tutte le poesie*. Fondamentali sono stati i Convegni di studio organizzati in occasione dei dieci anni della morte e del centenario della nascita ai quali hanno partecipato numerosi studiosi. Nei relativi Atti tutti gli aspetti della produzione letteraria bodiniana sono stati affrontati: la poesia, ma anche la produzione narrativa, la prosa, la saggistica, oltre che l'attività di ispanista e traduttore. Allo scrittore è stata dedicata una collana, "Bodiniana", curata dallo scrivente, nella quale sono usciti finora raccolte di scritti dispersi, edizioni commentate dei libri di poesia, carteggi e gli Atti del Convegno del 2014. Uno strumento fondamentale per studiare l'opera di Bodini è costituito dall'Archivio dello scrittore, conservato presso la Biblioteca Interfacoltà dell'Università del Salento, di cui è possibile consultare online l'Inventario pubblicato dall'Archivio Centrale dello Stato di Roma nel 1992

Bibliografia essenziale

Opere

La luna dei Borboni, Edizioni della Meridiana, Milano 1952; *Dopo la luna*, Sciascia, Caltanissetta 1956; *La luna dei Borboni e altre poesie*, Mondadori, Milano 1962; *Metamor*, Scheiwiller, Milano 1967.

Opere postume: *Poesie*, Mondadori, Milano 1972; *31 disegni delle anime e 13 poesie inedite*, Adriatica editrice, Bari 1973; *La lobbia di Masoliver e altri racconti*, a cura di P. Chiarini, Scheiwiller, Milano 1980; *Tutte le poesie (1932-1970)*, a cura di O. Macrì, Mondadori, Milano 1983, (ristampato più volte dalle Edizioni Besa di Nardò, Le); *I fiori e le spade. Scritti civili (1931-1968)*, a cura di F. Grassi, Milella, Lecce 1984; *Prose inedite*, Editrice Salentina, Galatina 1985; *Corriere spagnolo (1947-54)*, a cura di A. L. Giannone, Piero Manni, Lecce 1987; *Il Sei-dita e altri racconti*, Besa, Nardò 1998.

Nella collana "Bodiniana", diretta da A. L. Giannone per le Edizioni Besa di Nardò (Le), sono usciti finora i seguenti volumi: *Barocco del Sud. Racconti e prose*, a cura di A. L. Giannone, 2003; *La luna dei Borboni (1952)*, a cura di A. Mangione, 2006; V. Bodini – L. Erba, *Carteggio (1953-1970)*, a cura di M. G. Barone, 2007; *Dopo la luna (1956)*, a cura di A. Mangione, 2009; *Metamor (1967)*, a cura di A. Mangione, 2010; V. Bodini – L. Sciascia, *Sud come Europa, Carteggio (1954-1960)*, a cura di F. Moliterni, 2011; *Corriere spagnolo (1947-1954)* (II edizione ampliata), a cura di A. L. Giannone, 2013; *Il fiore dell'amicizia. Romanzo*, a cura di D. Valli, con una prefazione di A. L. Giannone, 2014; V. Bodini – V. Sereni, «*Carissimo omonimo*». *Carteggio (1946-1966)*, a cura di S. Giorgino, 2016; *Vittorio Bodini fra Sud ed Europa (1914-2014)*. Atti del Convegno

Internazionale di Studi. Lecce – Bari, 3-4, 9 dicembre 2014, 2 tomi, a cura di A. L. Giannone, 2017; *Allargare il gioco". Scritti critici (1941-1970)*, a cura di A. L. Giannone, 2020. Si veda anche il carteggio V. Bodini – O. Macrì, "In quella turbata trasparenza". *Un epistolario 1940-1970*, a cura di A. Dolfi, Bulzoni, Roma 2016.

Studi

Per gli interventi critici fino al 1972 si rimanda a *Ommaggio a Bodini*, a cura di L. Mancino, Lacaita, Manduria 1972, pp. 373-378; per quelli fino al 1983 a V. Bodini, *Tutte le poesie (1932-1970)*, cit., pp. 76-82.

Studi principali di carattere generale: R. AYMONE, *Vittorio Bodini. Poesia e poetica del Sud (con appendice di testi inediti e rari)*, Edisud, Salerno 1980; A. L. GIANNONE, *Bodini prima della "Luna"*, Milella, Lecce 1982; O. MACRÌ, *Introduzione* a V. Bodini, *Poesie. 1939-1970*, Mondadori, Milano 1972, pp. XI-XLIX; ID., *Introduzione* a V. Bodini, *Tutte le poesie (1932-1970)*, cit., pp. 5-71; J. PERRICONE, *Vittorio Bodini. Saggio critico*, Schena, Fasano 1986; D. VALLI, *Vittorio Bodini*, in *Letteratura italiana. I contemporanei*, vol. V, Marzorati, Milano 1974, rifuso in *Letteratura italiana. Novecento*, vol. IX, Marzorati, Milano 1979, pp. 8553-8575; ID., *Poeti salentini. Comi, Bodini, Pagano*, Schena, Fasano 2000.

Volumi collettanei: *Ommaggio a Bodini*, a cura di L. Mancino, cit.; *Le terre di Carlo V. Studi su Vittorio Bodini*, a cura di O. Macrì, E. Bonea e D. Valli,

Congedo, Galatina 1984; *Vittorio Bodini fra Sud ed Europa (1914-2014)*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, cit.; *Palabras tendidas: Vittorio Bodini entre España e Italia*, a cura di Juan Carlos de Miguel y Canuto, Universitat de València, València 2020.

Inoltre si vedano le introduzioni a tutti i volumi della collana "Bodiniana", cit.

Una ristampa fotomeccanica della rivista fondata e diretta da Bodini è costituita dal vol. «*L'esperienza poetica*», con Introduzione e indici di A. Marasco, Congedo, Galatina 1980.

Sull'attività di ispanista (saggi e traduzioni), che qui non è presa in considerazione, si rimanda per la bibliografia a *La lobbia di Masoliver e altri racconti*, cit., pp. 104-105 e per gli studi a: O. MACRÌ, *Vittorio Bodini ispanista*, in *Le terre di Carlo V. Studi su Vittorio Bodini*, cit., pp. 625-679; *Vittorio Bodini. Traduzione, ritraduzione, canone*, a cura di N. De Benedetto e I. Ravasini, Pensa MultiMedia, Lecce-Brescia 2015; L. DOLFI, *Un paese sognato: la Spagna di Vittorio Bodini*, BesaMuci, Nardò (Le) 2021.

Sitografia

Si veda il sito <http://www.vittoriobodini.it>, dove è possibile consultare anche l'Inventario dell'Archivio dello scrittore.

ANTONIO LUCIO GIANNONE
(UNIVERSITÀ DEL SALENTO)